

A CONCLUSIONE DEL IX CENTENARIO DELLA NASCITA
DI SAN BERNARDO

La Scuola Cattolica nel 1989 pubblicava, di Jean Leclercq, un Preludio a un nuovo centenario di san Bernardo (117 [1989] 366-377). L'autore, con la competenza frutto di oltre quarant'anni di studi e di ricerche, indicava alcune delle questioni bernardiane che l'inizio del centenario teneva aperte e faceva previsioni sui generi di manifestazione che la ricorrenza avrebbe comportato. Sarebbero state manifestazioni destinate al vasto pubblico e manifestazioni di livello più esigente, intento a rivisitare i problemi storici, artistici, archeologici, economici, sociali, codicologici e altri dello stesso genere, risollevati su Bernardo e a cogliere le nuove prospettive o le considerazioni avvenute in questi decenni, specialmente a partire dal 1953, VIII centenario della morte. Per parte sua il Leclercq già offriva in una sintesi precisa i dati principali riguardanti gli sviluppi recenti nelle ricerche in campo storiografico, testuale, letterario e psicologico, dottrinale e delle fonti.

Di fatto, le iniziative intorno alla figura di san Bernardo nel '90-'91 sono state molteplici e fervide, sotto il profilo divulgativo, col risveglio di sorprendenti interessi popolari, sotto quello specialistico nella forma di congressi e colloqui e infine sotto il profilo editoriale. Occorrerà, per un bilancio esauriente, attendere che tutti i contributi siano pubblicati. Potrà così apparire quanto di nuovo o di effettivamente rinnovato ha recato con sé la memoria della nascita di san Bernardo.

Anche la nostra rivista, al chiudersi del centenario, dedica all'abate di Clairvaux alcuni saggi. Il primo è dello stesso Jean Leclercq su Amore e conoscenza secondo san Bernardo di

Chiaravalle. *L'amore – secondo san Bernardo – originariamente appartiene a Dio, ed è partecipato dinamicamente all'uomo, nel quale si dispiega, gradualmente e inclusivamente, come amore verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo sull'esempio dell'amore divino, nella liberazione di ogni egoismo. Da qui la «considerazione», o la contemplazione dei misteri di Dio in Gesù Cristo. Da qui la «teologia», con «il godimento amoroso delle certezze della fede». Secondo san Bernardo «l'amore stimola il nostro zelo per la ricerca», al cui servizio stanno «il rigore scientifico e i metodi di indagine», volti non solo a pensare speculativamente il mistero, ma a «narrarlo», a esporlo con le risorse dell'esperienza, delle immagini, della musica e della poesia. Da qui, infine, «l'elogio della curiosità», quando – secondo l'espressione di Bernardo – «l'amore sia la causa della ricerca»: non una curiosità «vana», ma una curiosità «pia», integrata nell'amore e attesa della – sono ancora parole di Bernardo – «eterna curiosità». Jean Leclercq mette in luce la validità e l'attualità di questo modo di fare teologia. Giustamente: non di fronte a chi con diffusa superficialità, oppone teologia «monastica» a teologia «scolastica», ma per il recupero di altre categorie, oltre quella della «logica», come la categoria del desiderio, dell'estetica, dell'ammirazione, della testimonianza per fare teologia.*

Nello studio sulla cristologia del Liber ad milites. De laude novae militiae Inos Biffi rileva come il riferimento a Cristo sia per Bernardo il motivo della conversione della militia saecularis in militia Christi, ma soprattutto individua il modo con cui avviene – e i caratteri che contrassegnano – la sua teologia dei misteri di Cristo, contemplati con l'immaginazione di un pellegrino alle stazioni della Terra Santa. Ne risulta un saggio di «cristologia monastica medievale», ma l'autore nota con quanta finezza e attenzione essa vada interpretata, mostrando, da un lato che anche san Bernardo sa essere «dialettico», e dall'altro come, con risorse diverse dalla dialettica, egli renda mirabilmente il mistero di Cristo: quindi una volta ancora la necessità di uno studio critico della teologia monastica.

L'analisi, ampia e accurata, di Claudio Stercal – uno ormai dei più promettenti studiosi di san Bernardo in Italia – prende ad argomento il «medius adventus» del Signore nei sermoni di Bernardo «in adventu Domini». La collana «Bibliotheca Cisterciensis» delle «Editiones Cistercienses» di Roma pubblicherà l'intera tesi di Stercal sul «medius adventus» negli scritti di Bernardo. Il suo è il primo studio specifico dedicato all'argomen-

to, per altro di importanza fondamentale, se esso dice «la presenza spirituale, occulta, invisibile e quotidiana del Padre e del Figlio nell'anima». Si avvertiranno con particolare interesse gli sviluppi del tema e le precisazioni che san Bernardo vi ha apportato e che Stercal coglie con perspicacia, mostrando una evoluzione nel pensiero di Bernardo, contro la concezione comune che in lui una evoluzione sia mancata. Il lavoro di Stercal si distingue anche per la novità del metodo, che non dev'essere sensibile solo alla successione cronologica delle opere, ma al lavoro redazionale cui san Bernardo le ha sottoposte.

Infine Costante Marabelli istituisce un confronto tra san Bernardo e Abelardo dal punto di vista dell'etica. Si assiste in loro «all'affrontarsi, pieno di incomprensioni, di due teologie». In Bernardo la teologia si apre e si richiude sul mistero e in questo modo si rivela creativa e nuova. In Abelardo il «medium» assunto rischia di non tornare al mistero. Due teologie, e quindi due etiche differenti, e due diverse concezioni della libertà, dove ugualmente il riferimento è a Dio, ma in Bernardo, più che in Abelardo, questo Dio è il Dio della storia della salvezza, che rende «oggetto e memoria di salvezza» la stessa libertà.

In forme diverse, questi saggi ci sembrano indirizzati verso uno stile nuovo e fecondo nello studio dell'«ultimo Padre della Chiesa».